LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'esposizione finanziaria dell'onorevole Sonnino

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per dispaccio alla Stampa).

Seduta del 25 novembre.

Roma, 25.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta incomincia alle ore 14,5.

Proposte di legge.

BORGATTA, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge: degli onorevoli Gianvi, Scotti, Terrasona, Pavoni, Fanti ed Agnelli *per la avocazione delle scuole elementari allo Stato;* degli onorevoli Sanguinetti, Fusco, Toriarolo ed altri *per modificazioni all'imposta di ricchezza mobile;* degli onorevoli Agnglia, Turbiglio, G. Baccelli ed altri *per sospensione di esazione di imposte per danni della grandine;* degli onorevoli Fiauti, Capodaro, Vollaro-De Lieto ed altri *circa l'ordinamento delle promozioni da vice-pretore a pretore;* dell'on. Compans *circa i provvedimenti per la repressione dell'usura;* dell'on. Alan de Rivera tre proposte di legge *relative al dazio consumo;* dell'onorevole Toaldi *pel giuramento dei consiglieri provinciali e comunali;* dell'on. Schiratti *sulle licenze per il rilascio di beni immobili.*

Interrogazioni.

VISOCCHI interroga sulle gravi ragioni d'ordine pubblico che hanno reso necessario lo scioglimento del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro nel momento in cui esso veniva già surrogato per le recenti elezioni.

GALLI osserva che sarebbe bene stabilire un giorno per rispondere a tutte le altre interpellanze (circa dieci) che riguardano lo stesso argomento.

VISOCCHI consente e propone la seduta di domani o di mercoledì.

Rimane stabilito mercoledì.

GALLI, sottosegretario per l'interno, propone che si stabilisca per domani la risposta alle interrogazioni degli onorevoli Costa ed Agnini sulle morti riservate ad Adamo Mancini di Imola, di Alfredo Bertani di Carpi e di Francesco Hughes, condannati a domicilio coatto.

Rimane così stabilito.

TASSI chiede se il ministro delle finanze intenda coordinare e raccogliere sollecitamente in un testo unico le leggi vigenti sulle riscossioni dei dazi interni di consumo modificandone la lettera per chiarirne lo spirito, secondo i responsi della giurisprudenza, ed impedendo così gli abusi, le vessazioni ed i danni che tanto facilmente derivano dalla loro male interpretazione.

BOSELLI dichiara che il Governo ha già promesso di presentare un disegno di legge per la riforma dei tributi locali; allora la materia dei dazi consumi sarà ripigliata in esame. Assicura inoltre che intende di studiare un nuovo regolamento unico su tutto ciò che si riferisce alla legge del dazio consumo, nel quale regolamento il Ministero, per quanto le consentiranno le condizioni presenti della legislazione, terrà in conto i desiderii dell'on. Tassi.

L'esposizione finanziaria.

SONNINO, ministro del tesoro (segni di attenzione) comincia avvertendo che la esposizione della situazione finanziaria potrà essere quest'anno molto semplice e relativamente breve. Seguirà l'ordine cominciando dal bilancio per dire poi del tesoro della circolazione e delle condizioni generali del Paese e del consuntivo 1894-95. Gli accertamenti finali del conto ora chiuso danno il seguente risultato:

Categoria entrate e spese effettive	L. 30,441,884 96
Categoria costruzioni ferroviarie	» 64,414,269 75
Disavanzo effettivo	» 94,856,385 61
al quale contrapponendo l'eccedenza del movimento capitali in	» 95,265,011 00
si ha un'eccedenza finale di	» 409,067 59

Si ha quindi, di fronte alle cifre annunziate il 10 dicembre 1894, un miglioramento netto di circa 3,950,000 lire. Ed in queste cifre sono comprese molte partite che l'anno scorso non potevano essere considerate come 4,500,000 lire di maggiori spese per l'Africa. Un milione per i terremoti ed altre.

Assestamento 1895-96.

Nell'attuale esercizio si risentono gli effetti dei provvedimenti approvati nel 1894 e nel 1895, salvo che per alcuni di questi ultimi, le nuove e maggiori entrate non potranno dare il loro gettito se non per una parte dell'esercizio con una perdita di non meno di 5 milioni. Al 10 giugno 1895 si presagivano per l'esercizio 1895-96 le seguenti risultanze:

Entrate e spese effettive L. 21,017,106.
Costruzioni ferroviarie L. 31,310,400.
Avanzi ufficiali L. 6700,
Movimento capitali L. 3,571,300.
Eccedenza finale L. 3,577,900.

Per effetto delle variazioni portate colla legge di assestamento e di alcuni disegni di legge fuori bilancio, si hanno invece le seguenti cifre complessive:

Categoria prima: entrate e spese effettive lire 28,500,000;

Categoria seconda: costruzioni ferroviarie lire 31,910,000.

Disavanzo lire 3,410,000.

La categoria terza del movimento capitali presenta una eccedenza di 4,680,000. Onde una eccedenza finale di lire 1,270,000.

Le variazioni nell'entrata e nella spesa sono state prevedute con la massima sincerità, come potranno constatare la Giunta del bilancio e la Camera. Salvo circostanze affatto anormali v'è ragione di sperare che siffatti risultati generali miglioreranno col consuntivo e che spariranno anche i 3 milioni di disavanzo effettivo.

Aumenti nelle spese militari e spese d'Africa.

In queste cifre sono comprese parecchie maggiori spese, tra le quali quella straordinaria di 3 milioni per l'Africa ed altri 3 milioni in complesso per i due bilanci militari, occorsi in vista delle condizioni generali di preoccupazione, se non di pericolo, in Europa.

L'aumento di 3 milioni nella spesa per l'Africa deriva dalla formazione dei nuovi battaglioni indigeni, dall'acquisto di materiale d'artiglieria e di bestie da soma, e dall'attuale dislocazione delle truppe in seguito all'occupazione definitiva del Tigrè. Questa maggiore spesa potrebbe ritenersi normale, ma, secondo le dichiarazioni del governatore, si potrà ridurre fin dall'esercizio venturo, salvo nuove complicazioni, a soli 2 milioni.

Previsioni 1896-97.

Eccoci alla prova: con l'ardito sforzo si è riconquistato il pareggio del bilancio, ma molti dubitano che si possa conservare, dati gli inevitabili aumenti degli oneri intangibili, lo sviluppo degli impegni, specialmente ferroviari, ed il rifiorire del desiderio e delle esigenze che si traducono in pressioni parlamentari appena annunziato il ristabilimento dell'equilibrio finanziario. Alcuni dei più gravi e urgenti pericoli sono rimossi, ma altri ne sovrastano; l'assetto normale del bilancio non sarà assicurato se non quando saranno dotati a sufficienza i servizi e rischiarate tutte le paurose incognite che si addensano intorno.

Tenuto conto dei disegni di legge che saranno presentati al Parlamento, le previsioni complessive pel bilancio di competenza 1896-97 sono le seguenti:

Entrate e spese effettive L. 37,218,000.

Costruzioni ferroviarie al netto dei rimborsi L. 30,198,000, avanzo effettivo L. 8,020,000.

Men favorevole è il risultato della categoria del movimento capitali, che si presenta con una deficienza complessiva di L. 6,949,000.

Ma l'entrata in questa categoria essendo costituita da numerose patrimoniale e da accensione di debiti, la deficienza in essa non rappresenta un vero disavanzo di bilancio di cui sia il caso di preoccuparsi; ad ogni modo, anche tenuto conto dell'accennata deficienza nel movimento dei capitali, l'esercizio 1896-97 darebbe al tesoro un'eccedenza netta di L. 1,071,000. Da queste cifre si desume che le previsioni delle entrate si sono verificate con notevole precisione, perchè l'aumento della spesa si è mantenuto nei limiti segnati. Il desiato e preannunziato pareggio del bilancio si è dunque potuto raggiungere e mantenere; ma resta tuttora assai scarso il margine. Il malato è entrato decisamente in convalescenza ma il miglioramento è lento ed occorrono riposo e cure continue perchè si consolidi.

Casse ferroviarie.

Vi sono ancora tre gravi problemi finanziari ai quali non si è potuto provvedere nei due anni decorsi, e sui quali il Governo vi invita a deliberare. Il primo riguarda le così dette Casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali, cui sono dalla legge affidati tutti i lavori di miglioramento, ma che mancano dei mezzi per compierli. Il ministro dei lavori pubblici presenterà le proposte per risolvere questo problema, senza però spingere la spesa oltre i limiti annunziati; le Casse avranno per nove anni un'entrata di nove milioni, di cui la metà figurerebbe in ragione del capitale nel bilancio dei lavori pubblici, e l'altra metà verrebbe fornita dalle Società senza interesse col diritto al rimborso netto del capitale rimborsato alla spirare dei contratti di esercizio. Secondo problema urgente è quello delle Casse ferroviarie per pensioni e delle Casse di soccorso pel personale. Lo Stato non può disinteressarsene, sia come proprietario di linee, sia come rappresentante la collettività dei cittadini.

Le nostre forze non ci permettono di risolvere radicalmente tutto il problema, ma son pronte le proposte per migliorarne sensibilmente i termini senza aggravio del bilancio, e si spera di poter presto stringere i concerti occorrenti con le Società ferroviarie e con la rappresentanza degli interessati.

Nuove risorse alle Casse potranno derivare da proventi ferroviari che possono considerarsi come imposte speciali ai servizi istesso giustificate dall'interesse comune dello stesso pubblico viaggiante e del personale che attende al servizio. Inoltre si riformerebbero gli statuti in guisa da attenuare l'attuale sproporzione tra i versamenti che la Cassa riceve e gli impegni che assume.

Catasto.

Terzo, ma non meno grave problema, è quello del compimento del catasto e degli effetti finanziari che deriverebbero dalla sua completa attuazione. A portarlo a termine in tutto il Regno si calcola che oltre la spesa da sopportarsi da Provincie e Comuni, lo Stato dovrà ancora spendere 129 milioni, di cui 66 per la parte estimativa. Per le sole provincie a catasto accelerato si calcola che lo Stato dovrà spendere ancora oltre 7 milioni pel catasto geometrico, e più di 10 1/2 per l'estimativo. Inoltre, dato il principio della revisione dell'imposta sulla base dei prezzi del dodicennio 1874-1885, non tenendosi conto dei miglioramenti culturali posteriori al 1886, sarebbe debito di giustizia affrettare il lavoro perchè ogni anno che passa crea nuove difficoltà e più acute disuguaglianze. La ulteriore spesa occorrente dovrebbe quindi ripartirsi in breve giro d'anni; si dovranno inoltre stanziare per alcuni anni parecchi milioni per rimborsi alle provincie.

Non basta, date le condizioni dell'agricoltura in Italia, i risultati dei lavori compiuti; si deve necessariamente prevedere, per effetto dell'applicazione dell'aliquota del 7 0/0 alle stime eseguite, una perdita annuale di alcune diecine di milioni nel prodotto dell'imposta fondiaria, quindi da un lato spesa crescente, dall'altro forte diminuzione dell'entrata. Quale situazione finanziaria reggerebbe a siffatti colpi? Siamo noi in condizioni d'incontrare alla cieca siffatti pericoli? Ed è poi giusto procedere su questa via? Senza entrare in disquisizioni teoriche, certo è che, non applicandosi contemporaneamente la riforma in tutto il territorio dello Stato, anzi svolgendosi essa in un lunghissimo periodo di tempo, riuscirà assai più sensibile e pericolosa la diversità di trattamento, imposto sotto nome di perequazione, ai capitali che via via si impiegheranno nella terra in tanti anni. In alcune provincie la riforma dell'imposta prediale sarebbe compiuta tra pochi anni, quando si potrà ancora presumere una condizione di coltura non molto diversa da quella esistente alle date contemplate nella legge del 1886. Ma nelle altre provincie tra 30 a 35 anni le mutate condizioni agricole, i miglioramenti e le trasformazioni di coltura, la diversa quantità dei prodotti, le alterazioni dei prezzi faranno [illegible] sì che l'imposta colpisca un reddito teorico e storico affatto difforme dal reddito reale. Le condizioni di reciproco valore delle nostre maggiori colture agricole sono pure di molto mutate rispetto alle date prese come punto di partenza delle stime del nuovo catasto. Le condizioni della viticoltura nostra sono sconvolte per effetto della ricostituzione dei vigneti francesi allora colpiti dalla fillossera, della cessazione del trattato di commercio colla Francia, della crescente concorrenza dei vini da taglio stranieri. Pel grano la discesa è stata più lenta, ma costantemente progressiva. Intervenne però energicamente lo Stato col dazio di lire 7 50 in oro.

Or si può con giustizia parlare di perequazione in tali condizioni ed in un periodo storico di così frequenti e subitanee oscillazioni dei valori e nei prezzi? (*Commenti*)

Inoltre l'applicazione della legge del 1886 è stata affidata in tutto agli enti locali, alle persone interessate, e le stime presentano risultati diversi in provincie finitime, ed evidentemente non rispondenti al vero ed al giusto. Di fronte a tale stato di cose s'impone il doloroso dovere di prendere senza altri indugi energiche risoluzioni, se queste anche contrastino con molte promesse e dissipino molte illusioni. Ma sopratutto si deve mantenere l'impegno di manifestare al Parlamento ed al Paese schietta e cruda la verità intorno alla situazione finanziaria. Il ministro delle finanze vi proporrà (*segni di attenzione*) di continuare il catasto geometrico, d'interrompere quello estimativo e di rimborsare alle provincie in breve tempo le somme da esse anticipate coll'interesse del 5 0/0, anche pel tempo già trascorso da quando fecero i versamenti. (*Approvazioni, commenti*)

Le somme anticipate finora ammontano a circa 14 milioni cogli interessi; il debito dello Stato salirebbe a circa 16 milioni, che si pagherebbero in tali crescenti ripartite sopra circa sette esercizi. Per completare il catasto geometrico si farà uno stanziamento annuo ordinario di 3 milioni per un tempo indefinito.

Altre questioni.

Tali sono le questioni più gravi e minacciose del bilancio, ma bisognerà pure provvedere a qualche altra onde derivano crescenti spese e pericoli finanziari, cioè a quella del mantenimento degli inabili al lavoro ed a quella della beneficenza di Roma, che ora coinvolge il tesoro perfino nelle passività del Credito fondiario di Santo Spirito.

Movimento di capitali.

Oltre i pericoli che minacciano il bilancio normale, bisogna pensare allo svolgimento futuro della spesa nel movimento dei capitali per la mole degl'impegni assunti negli anni della finanza facile e che ora verranno via via a scadere. Inoltre col 1897-98 comincia il rimborso annuo di 5 milioni alla Cassa depositi e nel 1899-900 termina l'entrata annua di 9 1/2 milioni circa, derivanti dalla rendita ceduta dal tesoro al bilancio. Si dovrà pure stanziare una somma che arriverà a 8 milioni annui per rimborsare alle provincie le anticipazioni catastali. Ad una parte della questione fu provveduto dalla legge 22 luglio 1894 con una conversione graduale dei debiti redimibili in consolidato sul tipo di quella compiuta dal Sella nel 1873.

Con la legge 8 agosto 1895 si è fatto un altro passo, ammettendo la conversione dei debiti redimibili in consolidato 4 50 netto. Ma si tratta di operazioni che dovranno procedere lentamente e non potranno alleviare di molto lo stanziamento annuo per i rimborsi. Per ora, e per qualche anno ancora, sarebbe grave errore tentare grosse operazioni finanziarie pel consolidamento dei redimibili: dovrà prima elevarsi di molto il nostro credito, rafforzando sempre più il bilancio di competenza. Nell'esercizio in corso confidiamo toccare il pareggio del bilancio normale, nel prossimo speriamo colmare la deficienza nel movimento dei capitali con un reale avanzo nelle categorie effettive. Difatti la buona regola della finanza dovrebbe consistere sempre nell'estinguere i debiti redimibili, non coll'emissione di altri debiti, ma col supero delle entrate sulle spese effettive. Bisogna dunque con ogni sforzo conseguire e mantenere tali avanzi.

Alla graduale diminuzione del debito pubblico possono concorrere alcune forme minori di conversione già effettuate in altri Stati: sarà presentato un disegno di legge per autorizzare il tesoro a convertire quando ne sia richiesto dai possessori, le rendite consolidate in annualità di vitalizio, rendendo così un utilissimo servizio ai cittadini. Non se ne potranno ottenere effetti rapidi e notevoli al paragone della massa del nostro debito capitale, ma, oltre il servizio reso al pubblico, è a notare che in questo ordine di cose giova più la continuità del movimento che non la sua rapidità.

Cassa depositi.

La situazione della Cassa depositi e prestiti è notevolmente migliorata per effetto delle leggi colle quali si sono arrestate al 30 giugno 1895 le sue sovvenzioni al bilancio, e si è provveduto al graduale rimborso di esse. Così l'Istituto ha potuto provvedere lentamente, ma normalmente il servizio dei prestiti ai corpi locali. La Cassa esercita pure l'utile funzione di custode d'ingenti somme in titoli del Debito pubblico per depositi cauzionali e giudiziali.

Il Governo vi farà proposte per estendere questo servizio ai depositi volontari quando concorra l'incarico di riscuotere e di reimpiegare gli interessi anche in titoli del debito pubblico; così sarà reso un altro importante servizio ai cittadini, non senza qualche vantaggio pella cassa stessa e del tesoro.

Sta sempre a cuore del Governo l'importantissima questione della finanza locali, in favore delle quali già s'è fatta qualche cosa, con un consolidamento per un decennio dei canoni del dazio consumo. Il vasto problema si collega colla questione del decentramento, a proposito del quale occorrerebbe ora concedere agli enti locali maggior libertà, tanto per fare quanto e segnatamente per non fare in quasi tutti i rami della presente relazione loro. Mentre si studiano questi delicati problemi amministrativi e quello del riordinamento generale del tributo locale affidato al ministro delle finanze, si cercherà alleviare subito la condizione degli enti locali più oberati dal servizio delle passività patrimoniali.

Le condizioni della Cassa depositi rendono possibile, ed il Governo ne fa proposta di autorizzarla ad allungare con determinate norme e con giustificati motivi fino a 35 anni il termine del rimborso dei prestiti ad interesse normale. Inoltre si permetterebbe ridurre al 5 0/0 i prestiti stipulati a un saggio più alto.

A meglio assicurare le sorti della Cassa depositi, si propone che vada in aumento del suo fondo di riserva un decimo degli utili netti della sua gestione, ora assorbiti tutti dal bilancio del tesoro. Le condizioni del tesoro vanno gradatamente migliorando per effetto delle migliorate condizioni del bilancio; nessun aggravio infatti vi è derivato dalla gestione 1894-95.

Al 31 ottobre le anticipazioni statutarie ammontavano a 25 milioni; lasciano così un margine di disponibilità di 112 milioni. I buoni del tesoro ordinari ammontavano 253,750,000 lire, con un margine disponibile di oltre 47 milioni. Sono completamente assicurati i fondi, tutti necessari per pagamenti all'estero sia delle cedole del Debito pubblico, che scadono alla fine di quest'anno, sia per saldare i conti dei vari Ministeri. Non v'è bisogno di fare operazione alcuna.

Istituti di emissione.

Si può dire compiuta l'opera del legislatore rispetto all'assetto bancario. Da ora in poi la salute dei tre Istituti di emissione dipenderà dalla correttezza, dalla rigidità e dalla prontezza delle loro amministrazioni.

Dei Banchi meridionali si è provveduto, a termine di legge, a che gli statuti si trovino promulgati e le nuove Amministrazioni funzionino regolarmente sul 1° dicembre prossimo. Frattanto dai tre Istituti si è proseguito il lavoro della smobilizzazione. Le attività incagliate che al 28 febbraio 1894 si elevavano in complesso a L. 611,423,720, al 31 ottobre erano ridotte a lire 494,919,936 con un miglioramento di 116 milioni e mezzo.

Circolazione.

Il totale dei biglietti circolanti tra Stato e Banche sommava il 31 ottobre a lire 1,506,310,000, ossia circa 20 milioni in meno che al 31 dicembre 1894; all'incontro il totale delle riserve metalliche negli stessi 10 mesi era cresciuto di circa 19 milioni, ammontando il 31 ottobre a 717 milioni.

Commercio internazionale.

I risultati generali per i primi dieci mesi del 1895 danno una maggiore importazione di lire 99,327,000 ed una minore esportazione di lire 28,470,000, ossia in complesso una maggiore eccedenza d'importazione di lire 66,198,297,000; i soli cereali danno una maggiore importazione di oltre 85 milioni. La scarsità dei raccolti ha determinata pure una minore esportazione di prodotti del suolo per circa 34 milioni. È pure diminuita l'uscita del bestiame bovino e delle uova. Più confortanti che per l'Italia agraria sono le statistiche del commercio internazionale per l'Italia manifatturiera; notevole l'aumento nell'importazione delle materie prime e delle macchine per le industrie tessili e per le metallurgiche e meccaniche.

È diminuita invece, di fronte ai primi dieci mesi del 1894, l'importazione del carbon fossile; ma è differenza accidentale e dovuta agli straordinari approvvigionamenti compiuti l'anno scorso.

Occorre, ad ogni modo, andar cauti nel dedurre dalle cifre del 1895, confrontate con quelle del 1894, qualsiasi conseguenza rispetto alla bilancia commerciale. Basta rammentare che il tesoro comperò all'estero, pagandoli al valore nominale, più il cambio; e che la massa dei valori importati apparisce di un poco superiore alla realtà, essendo così valutati sul cambio medio dell'anno scorso, mentre quello reale dei primi dieci mesi di quest'anno è stato notevolmente inferiore.

Le riscossioni.

Le previsioni complessive delle entrate si avverano completamente, compensandosi le deficienze in qualche cespite coi maggiori proventi di altri. Nelle privative, la deficienza verificatasi nei tabacchi nell'ultimo quadrimestre è quasi compensata da aumenti nel sale e nel lotto.

Nello stesso quadrimestre le tasse affari hanno dato minori riscossioni di lire 755,156 pel registro e di lire 1,756,165 pel bollo. Ma tali diminuzioni si spiegano in molta parte coi ribassi di aliquote concedute per le immobilizzazioni e col diminuito prodotto della tassa di circolazione per effetto della salutare restrizione nella circolazione stessa, e per essere l'interesse sulle anticipazioni statutarie conteggiato adesso al netto di ogni tassa.

Nelle tasse di consumo si è avuto invece un aumento totale di 18,600,000 lire, di cui oltre 11 milioni e mezzo per le sole dogane.

A tale aumento hanno contribuito i ritocchi alle tasse stesse approvate colla legge 8 agosto 1895; la nuova tassa sui fiammiferi che rende qualcosa più del previsto; la maggiore importazione di circa 91,000 tonnellate di grano col dazio aumentato di 1/2 lira; il nuovo dazio sul cotone greggio e le modificazioni a quello sugli zuccheri e pel rimanente, anche l'[illegible] commerciale.

Sono in aumento in questo primo quadrimestre di esercizio i proventi ferroviari. L'entrata lorda assoluta delle tre grandi reti è cresciuta di quasi tre milioni ed è anche aumentato il prodotto chilometrico. È segno confortante per l'economia nazionale l'aumento dei depositi nelle Casse postali che, al netto dei rimborsi, è salito nei primi dieci mesi del 1895 a circa 32 milioni di lire, oltre 9 milioni impiegati in rendita dai depositanti.

La nostra rendita.

I corsi dei valori italiani erano saliti notevolmente fino all'ultima liquidazione di Borsa, ma una crisi acuta sopraggiunta nelle principali Borse di Europa, e specialmente a Parigi e a Vienna, per l'effetto combinato della frenetica speculazione degli ultimi mesi sui titoli minerari e dei timori per la situazione generale dietro i disordini avvenuti in Oriente ha sensibilmente depresso tutti i corsi, in modo che il prezzo del nostro Consolidato ne ha risentito non piccolo danno. Rasserenandosi la situazione politica generale non vi è da dubitare che il nostro titolo non riacquisti ben presto nei listini il posto che gli è dovuto.

Il tesoro, ad ogni modo, se — come tutto induce a sperare — la pace generale sarà conservata, non ha bisogno di fare operazioni di sorta; onde, per quanto riguarda il bilancio, la depressione del mercato non può avere alcun effetto sensibile, non essendovi ragioni per supporre che l'aggio possa mantenersi alto così ostinatamente da esercitare un'influenza sugli introiti delle dogane.

Il nostro titolo ha, per troppo, quotazioni inferiori al suo indiscutibile valore; tuttavia ha mantenuto il suo posto di fronte agli altri titoli europei. Le subitanee e violenti perturbazioni saranno inevitabili finchè una massa ingente di titoli italiani sarà all'estero in potere della speculazione. Ma ci conforta per tal rispetto la constatazione del lento ma continuo moto di rimpatrio dei nostri titoli di Stato. Ne è prova la cifra dei pagamenti delle cedole all'estero, scadute il 1° luglio, di mezzo milione inferiore a quella di un anno prima. Sono dunque 25 milioni di debito capitale rimpatriato nonostante i magri raccolti e pur mantenendosi l'aggio intorno al 5 0/0 sino all'ultima crisi.

Conclusione.

Molto si è fatto per la completa riorganizzazione della finanza, ma molto resta a fare, vigilando, operando, frenando impazienze, moderando ogni spesa.

L'Italia ha potuto, solennizzando l'anniversario del 25° dell'acquisto della sua capitale, dichiarare il 1° bilancio in pareggio. Tale anniversario segni il principio d'un'èra di vita più virile e sobria. Sarebbe follia dissipare nuovamente ogni risparmio moltiplicando le spese improduttive e speculando sulle risorse dell'avvenire, ma sarebbe colpa più che follia ricominciare a fare ciò coll'abuso del credito per parte dello Stato e degli enti locali.

Il cammino che dovremo percorrere è sempre erto e scosceso, ma lo stiamo risalendo con passo progressivamente più rapido. Occorre perseverare e mantenere illeso quel programma la cui attuazione ha in meno di un biennio già migliorata di tanto la nostra situazione e che si riassume, giova il ripeterlo, nella ferma volontà da un lato di conservare intatto il pareggio sincero ed assoluto del bilancio dello Stato, e dall'altro di escludere ogni nuova creazione di debiti. Mantenendoci su questa via potremo, quando Dio ci conservi i benefici della pace, procedere secondo le vicende della fortuna più o meno rapidamente, ma la vittoria finale è sicura e sopratutto *vestigia nulla retrorsum!* Mai un passo indietro!

Presentazione di disegni di legge.

Presenta poi i seguenti disegni di legge, chiedendo che siano trasmessi alla Giunta del bilancio, meno quello relativo alla Cassa depositi e prestiti. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1894-95. 17 disegni di legge per approvazioni di eccedenze d'impegni. Spese straordinarie della guerra, mutamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici pell'esercizio finanziario 1896-97.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi pell'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra pell'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina pell'esercizio finanziario 1896-97. Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura e commercio pell'esercizio 1896-97. Maggiore assegnazione di L. 3,000,000 sul capitolo N. 41 contributo dello Stato per le spese militari d'Africa, dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra pell'esercizio finanziario 1895-96. Maggiore assegnazione di L. 240,000 sul capitolo N. 1 Ministero personale di ruolo, e corrispondente diminuzione di stanziamento sul capitolo N. 16 Corpo del Commissariato compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi, dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Approvazione di diminuzione di stanziamento per lire 900,000, e di maggiori assegnazioni per lire 660,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96. Assegnazione straordinaria di lire 2300 sul bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1895-96 per acquisto di rendita consolidata 5 0/0 da darsi all'asse ecclesiastico di Roma in corrispettivo di locali ceduti al demanio dello Stato. Modificazioni alla legge della contabilità generale. Disposizioni relative alla Cassa depositi e prestiti. Documenti. Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1894-95. Nota preliminare agli stati di previsione dell'entrata e per la spesa per l'esercizio finanziario 1896-97.

BOSELLI, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge: Per modificazione alla legge sui diritti catastali; Per modificazione alla legge 1° marzo 1886; Per modificazione ai sistemi di vendita degli immobili demaniali e di riscossione dei crediti demaniali.

CALENDA DEI TAVANI, ministro guardasigilli, presenta i seguenti disegni di legge: Per parificare i presidenti di sezione di Corte d'Appello ai consiglieri di Cassazione per prorogare i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

LICATA giura.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Falci Niccolò ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Votazione sulle modificazioni al Credito fondiario.

DAYALA VALVA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: favorevoli 174, contrari 68.

La Camera approva.

Interrogazioni.

DAYALA VALVA, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle 17,45.

Note alla seduta della Camera.

La fredda accoglienza all'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,10:

Quest'oggi presiede Chinaglia. La Camera è pochissimo popolata. Sono presenti le notabilità finanziarie, Luzzatti, Colombo, Branca, Guicciardini. Mentre si svolgono le interrogazioni senza alcun interesse, l'usciere porta al banco dei ministri un enorme plico avvolto in un cartone bigio legato con nastri rossi, contenente i volumi di Sonnino. (*Esclamazioni; ilarità*). Anche Sonnino sorride continuando a chiacchierare con Luzzatti, Colombo ed altri. La Camera va popolandosi.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,10:

L'interesse della seduta incominciò oggi soltanto al momento dell'esposizione finanziaria.

Il ministro Sonnino comincia a leggere il suo resoconto alle quindici precise. Vi è molta attenzione, ma poca gente nell'aula.

Stanno accanto a Sonnino, a destra, Crispi e Boselli; a sinistra, Baccelli, Barazzuoli e Ferraris.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,5:

L'esposizione è terminata alle sedici e un quarto. Nessun segno di approvazione nè durante la lettura nè alla fine. Lo stesso Sonnino parve accorgersi della freddezza della Camera, perchè alla fine leggeva svogliatamente con voce turbata.

Appena Boselli ebbe terminata la presentazione dei varii progetti di legge (*Vedi resoconto della Camera*), i pochi deputati presenti si riversarono nell'emiciclo e nei corridoi, formando capannelli animatissimi ove, più che l'esposizione finanziaria, si commentava l'accoglienza fattale.

Si notava che non fu presentato il progetto pel monopolio del chinino, che i circoli ministeriali annunziavano per quest'oggi. Si segnalò subito un vivissimo malcontento fra i deputati dell'Alta Italia, sopratutto veneti e lombardi, per la parte che si riferisce al catasto.

Numerosi deputati di queste due regioni, cui si uniscono alcuni piemontesi, formano circolo attorno a Saracco; altri colleghi vengono a rinnovare il gruppo. Tutti si lagnano vivamente. Saracco cerca calmarli, mal nascondendo il suo stesso malcontento.

Alcuni deputati salgono alla nostra tribuna o si avvicinano ai giornalisti nei corridoi, criticando vivamente l'esposizione. Tra essi Luzzatti, Beltrami e Lucca. I ministeriali se ne vanno senza commentare. Soltanto i soliti Crispini, specialmente quelli del Mezzogiorno, si mostrano contenti, e ne hanno ben donde.

Complessivamente, vi ripeto, l'impressione è stata disastrosa, peggiorata dal fatto che il Ministero non riuscì a portare alla Camera tanti deputati da raggiungere il numero legale nella votazione sul Credito fondiario. Le urne, già aperte da due ore, lo rimangono tuttora per dar tempo ai galoppini di racimolare una maggioranza qualsiasi.

La Stampa romana e il discorso di Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 23,20:

Il *Fanfulla*, riservandosi di commentare nuovamente l'esposizione finanziaria, ritiene che l'annunzio del pareggio farà un'impressione favorevole in Paese ed all'estero.

A proposito del catasto, il *Fanfulla* dice che la proposta di Sonnino susciterà discussioni, ma sarà accolta con plauso da chiunque pensa che i sudati quattrini dei contribuenti non vogliono essere consumati in imprese inutili (sic).

Gli altri officiosi fanno suppergiù gli stessi commenti del *Fanfulla*.

Il *Diritto*, constatata l'accoglienza glaciale alla Camera, ed i commenti acri che si facevano per i corridoi, aggiunge: « La previsione circa il probabile avanzo attivo nell'esercizio in corso trova molti increduli, dacchè si ritiene ragionevolmente che i tre milioni ammessi come necessari per le maggiori spese militari siano inferiori di molto alla cifra cui ascenderà la spesa per l'anticipata chiamata della leva. Inoltre l'Africa rappresenta sempre una massa di forti spese, cui non si può far fronte con leggieri ritocchi sui diversi capitoli e con un rinvio di spese. »

Per una revisione generale del reddito sui fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,20:

Si presta ad un gruppo di deputati di vario partito, fra cui Tittoni, Aguglia, Barzilai, Baccelli Alfredo, Mazza, Vienna, Gui, ecc., l'intenzione di presentare oggi o domani al ministro delle finanze, on. Boselli, una interrogazione diretta a sapere se egli non intenda presentare un disegno di legge per una nuova revisione generale dei redditi dei fabbricati, inspirandosi al concetto di ritenere senza con effetto continuativo lo stato di depressione economica in cui versa il paese da anni.

Si aggiunge che qualora Boselli rispondesse evasivamente tanto da non soddisfarli, essi trasformeranno l'interrogazione in interpellanza.

Ricevimenti in Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 25 ore 20,10:

S. A. R. la principessa di Svezia-Norvegia si è recata ieri al Quirinale a far visita ai Sovrani, trattenendosi una mezz'ora in colloquio colle Loro Maestà.

S. M. il Re ha ieri ricevuto in privata udienza il generale Leone Pelloux, nuovo comandante militare delle guarnigioni di Sicilia, e si è trattenuto a lungo con lui in affabilissima conversazione.

Ha poi ricevuto il comm. Arlotta, nuovo direttore generale del Banco di Napoli.

La voce dei muri

LA TRASFORMAZIONE DEL TELEFONO

Un chiaro volgarizzatore francese di cose scientifiche, Emilio Gautier, si occupa nel *Petit Journal* di una nuova invenzione che, se potrà venire attuata su larga scala, avrà conseguenze grandissime sulla fisonomia della nostra vita quotidiana.

Si tratterebbe di una radicale innovazione nella trasmissione dei suoni.

Il suono, lo si sa, è una vibrazione del corpo sonoro, trasmessa attraverso un qualsiasi mezzo ambiente elastico, fino all'orecchio dell'ascoltatore, di cui esso colpisce e scuote il timpano, in modo da destare nel suo cervello, per l'intermediario dei nervi, una data sensazione.

Le vibrazioni sonore, analoghe alle onde concentriche provocate nel seno di una massa liquida dalla caduta di un sassolino, si muovono nell'aria con una relativa lentezza: circa 340 metri al minuto secondo, velocità infinitesima in proporzione di quella che hanno le ondulazioni luminose, le quali si trasmettono con la fantastica rapidità di trecentomila chilometri al minuto secondo. Le onde sonore, inoltre, finiscono alla lunga con affievolirsi e svanire, proprio come fanno le increspature che si formano alla superficie di un'acqua tranquilla.

Ecco, quindi, come la portata del suono abbia i suoi limiti, che apparentemente non si possono superare. Senonchè il genio della scienza non conosce ostacoli, e, per portare più in là questi limiti ha imaginato degli apparecchi che aumentano la potenza dell'udito, come le lenti, gli occhiali, i microscopi, i telescopi, ecc., aumentano la potenza dell'occhio, allargando indefinitamente gli orizzonti percettibili.

E così i suoni si potevano ingrandire, accrescendone in proporzioni inverosimili il vigore, l'estensione e la durata: e vennero trasmessi da un punto all'altro, a innumerevoli chilometri di distanza, con tanta finezza che non se ne sperde per via la menoma eco.

Il telefono non è appunto altro che un procedimento che permette di raccogliere le vibrazioni ondulatorie del suono e di inviarle a distanza, lungo un filo metallico, a mezzo dell'elettricità. E così si trasmette la voce, la quale è una successione di suoni, di vibrazioni, le cui tonalità, il cui timbro, le cui infinitamente svariate e indefinite dipendono dalla natura delle onde sonore sviluppate dai movimenti della laringe e della lingua, dal loro ritmo, dalla loro maggiore o minore ampiezza ed intensità.

Se qualcuno parla o canta davanti ad una placca vibrante, che riproduce, grazie all'elasticità dell'aria, tutte le sfumature di vibrazione della voce, e le trasmette, a mezzo di un'elettrocalamita e di conduttori metallici, ad un'altra placca vibrante, questa vibrerà all'unisono della prima, ripetendo, per conseguenza, gli stessi suoni; sicchè l'orecchio apposto contro la placca ricevente udrà e riconoscerà la voce del suo invisibile interlocutore.

Tale è il telefono.

L'invenzione è sembrata, al suo apparire, miracolosa, come tutto ciò che serve ad annullare le distanze ed agevolare la comunicazione del pensiero umano, permettendone, per di più, la trasmissione diretta ed autentica, senza gli intermediari che, ad esempio, richiede il telegrafo.

***

Senonchè, come dice l'adagio francese, l'appetito viene mangiando. E il telefono non tardò ad essere insufficiente ai bisogni, alle esigenze della civiltà progredita. Dopo la prima apoteosi, venne l'ora della requisitoria.

Il telefono, si disse, è perfido, incomodo, irritante. Mille equivoci, mille errori ne possono nascere ad ogni tratto: e se talvolta sono argomenti da *vaudeville* e da *pochade*, possono eziandio essere causa di gravi inconvenienti e di vere tragedie.

Ma un'altra accusa si fa oramai al telefono. Per servirsene bisogna disturbarsi, prendere in mano un apparecchio, applicare contro il foro auditivo un arnese più o meno sospetto di depositi microbici, mentre bisogna stancarsi a gridare contro una placca forse ugualmente.... microbica.

L'ideale sarebbe, evidentemente, che i due interlocutori, seduti ciascuno al suo scrittoio — dopo avere stabilito la comunicazione col semplice tocco di un campanello — potessero conversare fra loro tenendo libere le mani e le orecchie, col tono di voce che loro piace, affatto come se essi si trovassero a qualche metro di distanza l'uno dall'altro.

È ciò possibile? Sinora la cosa si è veduta soltanto nei racconti fantastici che hanno tolto ad argomento lo stato sociale dei secoli venturi, ricamandovi sopra le più ardite bizzarrie. Tale, nel genere serio, il volume del Bellamy *Nell'anno duemila;* tale, nel genere umoristico, il *Vingtième siècle* di Robida.

Ma ora, asserisce il Gautier, la cosa sta per passare dal dominio della fantasia nel regno dei fatti.

Un inventore di Digione, il signor Javelier, ha costrutto un telefono parlante, senza fili apparenti, senza ingombro di apparecchi ricevitori, senza corni acustici visibili, e con una voce capace di riempire tutto un appartamento.

Il Gautier dice che parecchie persone hanno riscontrato e verificato il risultato della esperienza: e, fra esse, uno dei primi ingegneri elettricisti di Francia.

Ecco come il Gautier descrive il nuovo procedimento di comunicazioni.

Cinque o sei apparecchi ricevitori, consistenti in semplici scatole di legno, di vario modello, facili da dissimulare in un angolo, sotto un mobile, od in un qualsiasi motivo di decorazione, sono stati disposti in una camera, collegati agli apparecchi trasmettitori, posti all'altra estremità della casa, a mezzo di un circuito sul quale si sono intercalate delle « resistenze » artificiali rappresentanti distanze successive variabili da 10 a 20, 50, 100, sino a 350 chilometri.

Secondo la forma degli apparecchi ricevitori, la voce veniva intesa con più o meno chiarezza, ma essa restava sempre abbastanza robusta e chiara da poter essere facilmente afferrata, non soltanto in tutta la stanza, ma altresì *attraverso la porta chiusa, nel corridoio attiguo*, dal quale si poteva seguire senza fatica la conversazione, assolutamente come se gli interlocutori si fossero trovati in colloquio uno in faccia all'altro.

Non solo: ma si giungeva a riconoscere benissimo le singole voci, anche nell'intrecciato

contemporaneo chiacchierare di varie persone ad una volta.

***

È facile immaginare che rivoluzione ne verrebbe nei nostri costumi, nelle nostre abitudini. Dalla propria stanza si potrebbe udire il tenore Apostolu che canta: *Mercè, mercè, cigno gentil* al teatro Vittorio Emanuele; e, quando divenisse un fatto compiuto il collegamento delle maggiori città italiane mediante una linea telefonica, sarebbe possibile ascoltare l'opera nuova di Mascagni o di Puccini che si darà alla Scala di Milano od al San Carlo di Napoli.

Chiunque potrà prendersi il gusto — e, magari, invitare gli amici a condividerlo seco — di sentire il vocione di Imbriani tuonare contro le maggioranze passate, presenti e future; e poichè la trasmissione sarà così perfetta, e riferirà i suoni d'ogni genere e d'ogni intensità, tutti gli italiani potranno avere a domicilio l'eco del pugno di Crispi. Vi sembra poca ventura?

Gli uomini pubblici potranno interloquire nelle assemblee di cui fanno parte senza darsi il disturbo di intervenirvi. Le adunanze delle Società industriali e commerciali si terranno nel modo stesso. E gli studenti, bevendo un *krugel* alla birraria, o sorbendo un *punch* in un caffè, potranno seguire il corso di diritto amministrativo o di calcolo infinitesimale che il professore espone all'Università.

E non enumeriamo tutte le scenette domestiche. I mariti gelosi, dal loro ufficio, chiedendo improvvisamente comunicazione con il domicilio coniugale, potranno sorvegliare i visitatori che la moglie riceve e che dovranno, quindi, astenersi da tutte.... come dire? da tutte le manifestazioni sonore di ammirazione. Proibite, dunque, le dichiarazioni amorose ed i baci.....

È ben vero che rimarrà sempre dell'altro!

Bisognerà dunque star bene attenti, per poter conservare un segreto. C'era già, a tormento degli innamorati..... illegittimi, il fonografo che ha una parte così..... terribile nell'*Anguilla* del Valabrègue. Ora ci sarà anche il telefono trasformato dal signor Javelier. Un apparecchio ricevitore nascosto, ad insaputa della moglie, sotto il letto o sotto il canapè; una comunicazione chiesta a tempo..... Che basta per gli Otelli dell'avvenire!

Insomma, i segreti più gelosi potranno divenire il segreto di Pulcinella: e come prima si diceva che i muri hanno orecchi, così, fra poco, si dovrà fare i conti, in tutte le nostre relazioni, non solo con gli orecchi, ma anche con la « voce dei muri ».

Senato del Regno

Seduta del 25 novembre.

Presidenza Farini.

La seduta apresi alle ore 15,35.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nelle sedute precedenti. Si lasciano le urne aperte.

La legge mineraria.

Si inizia la discussione del progetto di legge per espropriazioni e consorzi minerari.

BARAZZUOLI accetta che la discussione si apra sul progetto di legge dell'Ufficio centrale.

Dopo osservazioni di Zanolini, Brioschi, Di Camporeale, Parenzo, Malorana Calatabiano, Guarneri, Cannizzaro, si approvano gli articoli da 1 a 10. Si sospende, per altro, la discussione dell'art. 5, che modifica il sistema vigente in materia di consorzio, e che dà luogo ad un dibattito, cui prendono parte i predetti oratori.

Si approva l'urgenza, chiesta da Boselli, sul progetto di legge sul Corpo delle guardie di finanza.

BARAZZUOLI parla sugli art. 11 a 14 del progetto minerario, dei quali l'Ufficio centrale propone la soppressione. Dichiara che senza le disposizioni relative ai Consorzi obbligatori, la legge in discussione rimarrà, anche se approvata, senza alcuna efficacia.

Dice che scopo del progetto è la sicurezza e la incolumità delle persone e l'igiene nelle miniere.

Non vi è in questi articoli alcuna offesa alla proprietà, poichè siamo in materia di ordine pubblico. Il sistema dei Consorzi è circondato da tali e tante guarentigie che non si potrebbero desiderare maggiori.

Su proposta di *Crispi* si delibera di tenere una riunione tra l'Ufficio centrale ed il Governo per addivenire ad un accordo.

Quindi si approva il rinvio e, non essendovi altro lavoro in pronto, la convocazione a domicilio.

I progetti di legge votati a scrutinio segreto risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 18,50.

Per gli esami da segretario comunale.

Roma, 25. — Una circolare del ministro dell'interno fissa gli esami dei candidati segretari comunali ai primi giorni del marzo 1896.

LO SCIOGLIMENTO del Consiglio communale di Madrid.

Un dispaccio ci annuncia che venne deciso dal Governo lo scioglimento del Consiglio comunale di Madrid. Non tornerà inopportuno riassumere i fatti che condussero a questo grave provvedimento.

Due settimane or sono il marchese di Cabranina mandava ai giornali cittadini una lettera nella quale accusava formalmente e particolareggiatamente di concussione parecchi fra i consiglieri comunali della capitale spagnuola. Ognuno può figurarsi l'agitazione prodotta a Madrid da questa grave rivelazione, tanto più che le voci che da qualche tempo correvano fra il popolo dimostravano come le accuse non dovessero essere infondate. I consiglieri comunali compromessi mostrarono molta indignazione, dichiarando di sporgere querela per diffamazione contro il de Cabranina, ma la popolazione non prestò loro fede.

Frattanto, una sera, mentre il marchese di Cabranina passeggiava con un amico, fu assalito da un individuo che gli esplose contro alcuni colpi di rivoltella — uno dei quali gli forò il cappello. Egli e l'amico suo inseguirono l'aggressore, tirandogli contro, a loro volta, diversi colpi di rivoltella, ma il colpevole riescì a sottrarsi loro con la fuga. Venerdì scorso il marchese venne interrogato in proposito dal giudice istruttore.

Nella stessa giornata di venerdì gli studenti madrileni fecero una rumorosa dimostrazione contro gli edili prevaricatori. Dall'Università mossero agli uffici del *Liberal* e dell'*Impartial*; quindi si diressero verso il palazzo del Consiglio generale gridando: « Abbasso i ladri! Viva il marchese di Cabranina! » La gendarmeria intervenne allora e caricò i dimostranti, operando alcuni arresti.

La dimostrazione tentò poscia di recarsi al Municipio, ma trovò sbarrato il passo da forze così imponenti che dovettero tornare indietro.

Molti personaggi autorevoli di Madrid, intervistati da giornalisti su questa quistione, sono unanimi nel giudicare che il Governo dovrebbe deferire ai Tribunali la gestione del Consiglio comunale e sostituire questo con un Consiglio costituito di notabili d'ogni partito.

Altri diecimila uomini a Cuba.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Imbarcaronsi ieri a Cadice, Cartagena, Barcellona, Santander, Coruna e Palma col massimo ordine diecimila uomini destinati a Cuba. Già se ne erano imbarcati 3000 il 23 corrente, e 4000 il 24 per la stessa destinazione.

Le rimanenti truppe destinate a Cuba fino a raggiungere in questo mese il contingente di 27,000 uomini partiranno prima del 30 corrente e si trasporteranno da piroscafi della Compagnia transatlantica spagnuola.

Un conflitto fra le truppe turche e gli insorti.

Trenta morti.

Atene, 25 (*Stefani*). — Vi fu un conflitto fra le truppe turche e un gruppo di insorti. Un insorto ucciso e una trentina di soldati turchi morti o feriti. Queste notizie suscitano viva emozione.

***

Azim-bey, console generale ottomano a Budapest, è nominato ministro ad Atene.

Sei mesi di tempo alla Porta.

Telegrafano da Berlino, 25:

Il *Kleine Journal* ha da Costantinopoli: « Le Potenze comunicarono alla Porta che le lasciano sei mesi di tempo perchè possa tranquillamente attendere all'attuazione delle riforme. »

Le riforme in Turchia hanno carattere generale.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Un comunicato ufficioso dice che vari giornali affermano che le riforme raccomandate alla Porta dalle Potenze sono tali da costituire privilegi a beneficio dei soli armeni; ciò è un errore; i Consigli delle Potenze hanno un carattere molto più generale.

Notizie finanziarie turche.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — La notizia pubblicata a Vienna, datata a Costantinopoli, 20 corrente, secondo cui il Consiglio d'Amministrazione del Debito pubblico non sarebbe in grado di pubblicare per qualche tempo le statistiche sulle entrate, è falsa. Le statistiche ordinate dal decreto *Muharrem*, si pubblicheranno come al solito. D'altronde le entrate del corrente anno differiscono poco da quelle degli anni passati.

La squadra austriaca.

Vienna, 25 (*Stefani*). — La squadra austro-ungarica, composta delle navi *Elisabetta*, *Tegetoff*, *Blitz*, è giunta la scorsa notte al Pireo.

La nave *Danubio*, pure diretta al Pireo, è giunta a Corfù per rifornirsi di carbone.

Quel che si dirà nel discorso del Trono serbo.

Belgrado, 25 (*Stefani*). — Il discorso del Trono, che si pronuncierà mercoledì prossimo, annunzierà il pareggio del bilancio 1896, ottenuto limitando ad un milione soltanto l'aumento delle spese e riducendo gli interessi di 3 milioni. Annunzierà inoltre la riforma delle imposte a cominciare dal 1897, nonchè i progetti militari concernenti l'armamento della fanteria. Il discorso esprimerà la riconoscenza verso il Governo pel consolidamento della situazione interna e pel mantenimento delle relazioni amichevoli con tutte le Potenze estere.

La vittoria dei clericali e dei socialisti nel Belgio.

Bruxelles, 25 (*Stefani*). — Risultato delle elezioni suppletive nei Consigli comunali. — I liberali perdono la maggioranza, che passa ai cattolici e ai socialisti.

Una Legazione chinese a Parigi.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Una Legazione chinese, completamente indipendente, viene istituita a Parigi. La direzione ne è affidata a King-Tchang, incaricato d'affari della China a Parigi.

Il regolamento di un incidente italo-marocchino.

Tangeri, 25 (*Stefani*). — In seguito ai provvedimenti presi dalla Legazione d'Italia a Tangeri, dietro istruzioni del ministro Blanc, la somma di 70,000 pesetas che il Governo marocchino si impegnò a pagare pel regolamento di parte dei reclami presentati dai cittadini italiani, sarà depositata quanto prima presso la Casa bancaria Nahon. Il versamento si farà in moneta hassiana, che si sta ora coniando in Francia e di cui il Governo sceriffiano attende di giorno in giorno l'invio.

Perquisizioni ai socialisti tedeschi.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Stamane vennero perquisiti i domicilii di alcuni deputati socialisti al Reichstag e di alcuni uomini di fiducia del partito. La Polizia sequestrò tutte le corrispondenze e tutti i documenti riguardanti gli affari del partito socialista, depositandoli alla presidenza della Polizia. Si tratterebbe di contravvenzione alle leggi prussiane sulle Associazioni.

Il commissario tedesco per l'Africa.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Il Commissario imperiale in Africa, Carlo Peters, è messo in disponibilità dietro sua richiesta.

Il nuovo Ministero chileno.

Buenos Ayres, 25 (*Stefani*). — Si ha dal Chilì che il Ministero chileno si è costituito con Renjifo all'interno e Guerrero agli esteri.

Il Duca degli Abruzzi.

Aukland, 25 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi e proseguirà giovedì per Vancouver. A bordo bene.

La morte di Barthélemy de Saint-Hilaire.

Parigi, 25 (*Stefani*). — È morto l'ex-ministro degli esteri Barthélemy de Saint-Hilaire.

Barthélemy di Saint-Hilaire nacque a Parigi il 9 agosto 1805.

Entrò nella vita pubblica per la via del giornalismo. Verso la fine del 1833 s'allontanò dalla politica per dedicarsi completamente ai lavori di erudizione. In questo periodo intraprese la traduzione di tutte le opere di Aristotile; ciò gli valse la cattedra di filosofia greca e latina al Collegio di Francia (1838) ed un seggio politico.

Contro il colpo di Stato del 2 dicembre protestò come uomo politico; come professore si rifiutò di prestare giuramento; lasciò in questa occasione la cattedra del Collegio di Francia e la direzione di questo Istituto. Membro della Commissione incaricata di studiare la questione del taglio dell'istmo di Suez, fece con Ferdinando de Lesseps e i rappresentanti delle diverse nazioni il viaggio in Egitto nel 1855 e pubblicò nei *Débats* il racconto interessante di questa esplorazione.

Durante la rivoluzione del 4 settembre 1870 e l'assedio di Parigi, Barthélemy Saint-Hilaire restò nella capitale, che non lasciò che dopo l'armistizio, per andare a prendere posto alla sinistra dell'Assemblea nazionale.

Il 16 fece parte della Commissione dei 15 membri incaricati di assistere il Governo nei negoziati di pace con la Prussia.

Vecchio amico e partigiano dichiarato di Thiers, sedette al Parlamento sempre al Centro sinistro, votando costantemente col partito repubblicano moderato.

Fu eletto senatore inamovibile il 10 dicembre 1875. In seguito alla crisi ministeriale provocata dall'esecuzione dei decreti contro le Congregazioni non autorizzate, Barthélemy Saint-Hilaire accettò il portafoglio degli esteri, in sostituzione di Freycinet, nel Gabinetto ricostituito sotto la presidenza di Ferry (23 settembre 1880) e si sforzò di conservare alla politica estera francese un carattere pacifico.

Per noi italiani il momento più importante della vita del Saint-Hilaire fu quando, nel 1881, ministro degli esteri del Gabinetto Ferry, promosse l'occupazione francese di Tunisi. Nel secondo volume delle *Pagine di storia contemporanea* di Luigi Chiala (Torino, Roux Frassati e C.i editori) è largamente lumeggiata e documentata la parte che il Saint-Hilaire ebbe in quell'impresa.

Lascia non poche opere di filosofia e di storia e persino una traduzione in versi dell'*Iliade*; ma le opere sue capitali sono quelle che scrisse intorno ad Aristotele.

Alessandro Dumas gravemente ammalato.

Abbiamo da Parigi, 25:

Alessandro Dumas si trova aggravatissimo nella sua villa di Marly. Sabato scorso fu colpito da congestione cerebrale.

Il dottor Pozzi ha diagnosticato l'esistenza di un tumore al cervello.

Le figlie del grande drammaturgo, signore Lippman e Haterive, furono chiamate telegraficamente.

L'inquietudine è grande.

Benchè non si creda ad un'immediata catastrofe, lo stato dell'infermo è allarmantissimo.

La morte di Busch.

Berna, 25 (*Stefani*). — Il ministro tedesco Busch è morto stamane.

Navi in viaggio.

Bombay, 25 (*Stefani*). — È giunto il *Rubattino*.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — La nave *Duchessa di Genova* è partita per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

24 novembre. — **Un barbaro assassinio.** — Antonio Santarelli, negoziante di vini ed olio, d'anni 26, è stato assassinato a colpi di coltello da due suoi garzoni che aveva licenziato poco prima, per cattiva condotta.

Gli assassini lo attesero quando rincasava, sul pianerottolo, stando in agguato. Lo colpirono alle spalle e al petto, e quindi si dettero alla fuga.

Il povero Santarelli fece alcuni passi nella via dei Castori, scostandosi di poco dalla casa dove venne aggredito, poi cadde in terra, intriso nel proprio sangue. Adagiato in una vettura, giunse cadavere alla Consolazione.

Gli assassini sono latitanti.

BARI.

24 novembre. — **Una bambina arsa viva.** — In via San Gaetano, N. 1, piano 3°, abitano i coniugi Lando Giovanni, operaio, e Maggi Francesca, pastaiotrice, con due bambine, Maria ed Anna, di cinque anni la prima e di 25 mesi la seconda.

Ieri, verso le ore 13, la madre dovendo uscire di casa per accudire al suo mestiere, lasciò le due bambine sole in casa, collocando la più piccola nella sua culla e l'altra accanto ad uno scaldino.

Quello che realmente sia accaduto in quella stanzetta non si può seguire che per induzione. Certo che la Maria dovette addormentarsi mentre si riscaldava, e il fuoco deve esserle appreso alle vesti improvvisamente, e prima che qualcuno avesse potuto portarle soccorso, perchè chiuse in casa al di dentro con un saliscendi, la povera bambina morì letteralmente bruciata.

Quando accorsero i vicini che videro il fumo uscire dalle fessure dell'uscio e la madre terrorizzata e pazza dal dolore, si potè ancora salvare l'altra piccina, chè per poco tempo il fosse tardato, sarebbe rimasta asfissiata dal fumo denso ch'erasi accumulato nella stanza.

La scena straziante che ne seguì in quella famiglia non si può descrivere; la povera madre, causa involontaria di tanta sciagura, voleva precipitarsi dalla finestra se non fosse stata a viva forza trattenuta dagli astanti, commossi e piangenti.

BELLUNO.

24 novembre. — **Due fratelli morti alla stessa ora.** — Per una strana bizzarria del caso, cessarono di vivere nella stessa ora, in Falcade, certi fratelli Celeste e Giovanni, in età piuttosto avanzata, uno dei quali improvvisamente, mentre rendeva pubblica la morte del di lui fratello.

BOLOGNA.

24 novembre. — **Un commerciante imbavagliato e derubato nel proprio studio.** — Ieri mattina il signor Sani Giovanni, che tiene studio fuori porta Galliera, fu visitato da uno sconosciuto, il quale, avanzandosi fino allo scrittoio, gli chiese se era pervenuto un collo di merce.

E mentre il Sani insisteva per sapere a chi era diretto per poter dare risposta, un altro individuo che si era fermato sulla porta, dopo aver dato un giro di chiave, s'accostò al compagno ed entrambi repentinamente di fianco un coltello, con una mano afferrava per il collo il Sani. L'altro allora con un fazzoletto gli chiudeva la bocca, e con una grossa fune che aveva con sè gli legava le braccia dietro la schiena.

Ridotto così il disgraziato all'assoluta impotenza di reagire e di chiamar soccorso, mentre il primo dei malandrini lo teneva sempre afferrato per il collo e lo minacciava col coltello, l'altro gli toglieva il portafoglio, entro al quale erano L. 2000 in biglietti di banca e tanti vaglia per L. 3000 rimborsabili alla Banca d'Italia e al Banco di Napoli, e gli asportava inoltre l'orologio d'oro con catena.

Compiuta così l'operazione, uno dei due grassatori, non contento forse della preda, incitava il compagno ad uccidere il Sani onde così non avesse avuto modo di denunziare il fatto alle Autorità, ma l'altro insisteva per abbandonare il luogo del delitto, e quest'ultima idea prevalse. Dopo aver minacciato il Sani di non muoversi, nè gridare sotto pena della vita, aperse la porta che chiusero poi esternamente e si allontanarono.

FIRENZE.

24 novembre. — **Una guardia aggredita da quattro contrabbandieri.** — La guardia di finanza Antonio Pepicelli, addetta alla Brigata della Filarocca, faceva il servizio di vigilanza notturno presso il Pino sulla linea in costruzione per lo spostamento della stazione di Porta alla Croce, allorchè veniva avvicinata da due individui che dissero di volere entrare in città.

La guardia si oppose ed intimò ai due di allontanarsi.

Gli sconosciuti allora le furono improvvisamente addosso gettandola in una buca dove viene spenta la calcina.

Il Pepicelli però non si intimorì, e, riuscito ad alzarsi, tentò di scaricare il fucile; ma questi gli fu inservibile mancando un accessorio all'otturatore.

Pensò allora di difendersi colla baionetta innastata, ma in quel mentre sopraggiunsero altri due individui i quali, dando man forte ai primi due aggressori, riuscivano ad impadronirsi della daga, dandosi poscia tutti alla fuga, per la via degli Artisti.

La guardia si dette ad inseguirli gridando aiuto, ma nessuno accorse e gli aggressori riuscivano a dileguarsi.

Denunziato il fatto alla sezione del Pellegrino, vennero immediatamente iniziate le indagini per la ricerca degli aggressori, che si suppone siano contrabbandieri.

MODENA.

24 novembre. — **Assalito, aggredito che si suicida.** — La scorsa notte certo Quartieri Giuseppe, esattore del Circolo Cittadino, veniva assalito e ferito di coltello da alcuni sconosciuti che lo derubarono dei bollettari.

Trascinatosi quindi fino a casa, il Quartieri si fece medicare le ferite, non gravi, e andò a letto. All'alba però fu in piedi, uscì, e la moglie più non lo rivide. Il disgraziato era andato a gettarsi in un canale, ove lo si ritrovò cadavere!

PADOVA.

24 novembre. — **Un colonnello caduto da cavallo.** — Il tenente-colonnello del 5° reggimento *Savoia* cavalleria, cav. Grillo, esercitandosi nell'interno del maneggio del quartiere, cadde da cavallo, ferendosi piuttosto gravemente alla spina dorsale.

Il cav. Grillo, appena caduto, svenne; si riebbe però subito: il colpo riportato nella caduta fu fortissimo.

Il distinto ufficiale superiore dovrà stare in letto per parecchi giorni.

PISA.

24 novembre. — **L'inaugurazione del nuovo Istituto di Clinica medica a Pisa.** — Stamane si è inaugurato il nuovo Istituto di clinica medica, sorto per generosa liberalità del Consorzio Universitario e per munificenza del Re.

Alla festa assistevano tutte le Autorità cittadine, militari e politiche. Da Genova era pure venuto il prof. Maragliano.

Pronunciarono discorsi il sindaco cav. Gambini e il prof. Queirolo, direttore del nuovo istituto clinico.

Dopo la cerimonia ebbe luogo un banchetto offerto allo stesso Queirolo dai medici della provincia pisana. Vennero pronunciati diversi brindisi, fra cui uno applauditissimo del prof. Maragliano.

REGGIO CALABRIA.

24 novembre. — **Una vecchia strangolata dalla nipote.** — La scorsa notte fu trovata strangolata nella propria abitazione una donna settantenne, certa Giulia Rispoli.

In seguito a pronte indagini fatte dalle Autorità, venne tratta in arresto una nipote dell'uccisa: pare che costei abbia commesso il delitto allo scopo di ereditare i beni della Rispoli.

Pare che vi sia una complice.

Il suicidio del parrucchiere di Cavour.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,20:

Giuseppe Pavito, torinese, che fu già parrucchiere di Corte, e fu anche il parrucchiere di Cavour e di Lanza, sociazione qui a Roma, settantenne, si suicidò oggi nel pomeriggio. Il Pavito aveva il suo negozio sottostante all'alloggio dove fu assassinata la spagnuola. Recentemente egli aveva aperto anche un elegante negozio in piazza Montecitorio.

La causa del suicidio sarebbero dissesti finanziari. Infatti il Pavito lasciò una lettera in cui dice che si è ucciso per sottrarsi alla vergogna dei suoi debiti. Questi ascendevano a diecimila lire.

L'assassinio della spagnuola.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,20:

Telegrafano da Genova alla *Capitale* che quella Questura ha identificato l'assassino della signora spagnuola.

Egli non si chiamerebbe Zolesi, ma sarebbe una persona diversa da quella indicata dai giornali romani. Tuttavia la notizia è accolta con incredulità.

Le furie di un tenente.

Ci telegrafano da Sassari, 25, ore 11,8:

Iersera, in via Finanze, il tenente di fanteria Ranier, risentito per alcune parole al suo indirizzo partite da una comitiva di giovani, sfoderò la sciabola e ferì gravemente alla fronte uno della comitiva, certo sig. Efisio Val.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

24 novembre. (*Corr.*...). — **Un dono gentile per i giardini alpini.** — Figliano ogni giorno maggior voga i così detti *giardini alpini*, ove si coltivano ed educano esclusivamente i fiori delle più alte regioni delle Alpi. Molti se ne contano già nella Savoia, nel Jura, nel Delfinato, nel Vallese. In questa valle un solo ne esiste in stato d'embrione al Piccolo San Bernardo, impiantato a cura del solerte rettore di quell'Ospizio cav. don Chanoux.

Per invogliare i botanici ed i dilettanti di floricoltura valdostani a creare in questa terra — propizia quanto altre mai alla educazione della flora alpestre — consimili giardini, il signor Enrico Correvon, professore di botanica a Ginevra e autore di molti acclamati libri sulla formazione degli erbari, mandò a vari botanici di questa città delle sementi delle più rare e ricercate piante delle Alpi, quelle stesse che con tanto successo si coltivano nella *Linnaea* alpina di Ginevra.

Si fanno pubblici ringraziamenti al generoso donatore e nella sua offerta e pell'interessamento che egli prende alla valle di Aosta.

ALESSANDRIA.

24 novembre. (*Gagliardo*). — **Mutamenti all'ospedale.** — Il dottor Fausto Bravetta, da vari anni assistente al nostro Civico Ospedale, lasciava questa carica per recarsi al Policlinico di Torino.

A surrogarlo, la Congregazione di carità nominava, nella sua seduta di ieri, il dott. Ernesto Bevetta.

BORGOMANERO.

L'appalto per il dazio. — Il sindaco di Borgomanero comunica che l'asta pubblica fissata il 27 corrente per l'appalto del dazio non avrà più luogo.

CANELLI.

24 novembre. (*G. di P.*). — **Deliberazioni municipali.** — In seguito alla diserzione dell'incanto del dazio consumo, il Consiglio comunale tenne ieri d'urgenza una riunione nella quale, pur mantenendo la cifra di L. 36,500 quale base per un nuovo incanto, unanimemente deliberò di modificare un articolo del capitolato d'appalto, accogliendo così favorevolmente e le osservazioni fatte da alcuni appaltatori presentatisi, senza fare offerte, all'asta di venerdì scorso.

Il Consiglio inoltre nominò ad assessore effettivo il signor Adorno Giovanni, in seguito alla rinuncia del signor Pennone Pio, che venne tuttavia eletto assessore supplente. A membri della Commissione scolastica vennero chiamati i signori Sardi notaio Luigi, Bocchi don Vincenzo e le signore Strocchi Irene, Soria Teresa e Pennone Maria.

Una discussione piuttosto lunga e vivace si ebbe poscia sul ricorso presentato dagli abitanti della regione Sant'Antonio per essere costituiti in frazione, colla facoltà di eleggersi tre consiglieri loro rappresentanti nel Consiglio comunale. La Giunta si dichiarò sfavorevole all'accoglimento della inoltrata domanda, e così pure il Consiglio, il quale alla quasi unanimità, dopo giusti e ponderatissimi ragionamenti, il ricorso stesso respingeva.

CUNEO.

24 novembre. (*Spy*). — **L'inaugurazione della nuova bandiera al Circolo industre-commerciale.** — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova bandiera, dipinta egregiamente dal Giraudi, del nostro Circolo industre-commerciale. La funzione si è svolta nella gran sala del Circolo, alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni operaie, sanabile e femminile e sott'ufficiali, caporali e soldati. Non intervenne invece, benchè invitata, la Società degli esercenti. Padrino della nuova bandiera fu l'on. Galimberti, madrina la signora Bell Dalden. La cerimonia venne aperta con un discorso del presidente della Società Betanis, signor Belli. Parlarono in seguito l'on. Galimberti e il sindaco dott. comm. Bocca. La cerimonia fu coronata da un ottimo pranzo preparato dal signor Revello, proprietario del rinomato *Albergo di Superga*.

— **Il Consiglio comunale** è convocato per venerdì prossimo in seduta straordinaria.

— **Precipitato da un albero.** — In territorio di Frassino, il contadino Lodovico Martini, mentre era salito sopra un albero e stava tagliandone dei rami, ad un tratto, perduto l'equilibrio, cadeva a terra riportando tali lesioni da restar morto sul colpo.

— **Bimbo schiacciato da un carro.** — In Comune di Barge certo Guglielmo Arduzzo aveva posto sopra un carro tirato da due buoi un suo figliuoletto.

Disgrazia volle che egli abbandonasse per un istante il carro, il quale procedeva innanzi per la via.

Il bimbo in quel mentre, sacudoci mosso, cadeva dal veicolo e le pesanti ruote del carro miseramente lo schiacciarono uccidendolo.

Il Guglielmo Arduzzo venne tratto in arresto.

LEQUIO TANARO (Mondovì).

25 novembre. — **Partenza di una maestra.** — La mattina dell'11 corr. la maestra signorina Gerbi, prima di recarsi a Mondovì ad occupare il nuovo posto da lei vinto per concorso, tenne la sua ultima lezione alle sue allieve. Il commiato è riuscito commovente. Tutte le piccine, nell'atto di separarsi dalla loro maestra, piangevano commosse, come commossa era pure la signorina Gerbi nel vedersi così sinceramente amata. Il miglior augurio che a lei possa farsi è questo: che nella sua nuova sede ella possa acquistare tanto amore e stima come ha acquistato fra di noi.

SUSA.

25 novembre. — **Santa Cecilia.** — Ieri, alle 15, — dopo un concerto eseguito sotto i portici, — la nostra Società Filarmonica si è adunata a banchetto nell'*Albergo del Sole* per solennizzare Santa Cecilia. Fra i commensali sedevano il presidente della Società Militare e l'assessore Massimiliano Richard.

L'allegria fu la nota saliente dell'adunanza.

Il cattivo tempo

Ci telegrafano da **Acqui**, 25 ore 15,5:

È caduta una nevicata abbondantissima, tutte le comunicazioni sono interrotte ed i treni, bloccati su tutte le linee, arrivano con lunghissimi ritardi.

Ci telegrafano da **Piacenza**, 25, ore 19,50:

Durante tutta la notte nevicò abbondantemente. Continua tuttavia a nevicare. La linea ferroviaria è interrotta tanto verso Bologna quanto verso Alessandria.

Abbiamo da **Susa**, 25:

La neve cadde da due giorni e non accenna a cessare. Intanto stamane il primo treno arrivò con un'ora e più di ritardo.

La *Stefani* ci comunica da **Massa**, 25:

Un violento uragano di pioggia con vento impetuosissimo imperversò ieri dalle 8 alle 21, danneggiando la città e la campagna e specialmente il raccolto degli agrumi e degli ulivi. Molti alberi furono schiantati e divelti. Finora non fu segnalata nessuna disgrazia alle persone. Calcolasi che i danni ascendano a mezzo milione.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 25:

Una violenta bufera di neve danneggiò ieri seriamente la campagna della riviera di Ponente, specie gli oliveti, abbattendo moltissimi alberi. I treni subiscono ritardi.

Ci scrivono da **Aosta**, 25:

Da due giorni la neve cade con una assiduità che è un incanto l'ammirarla. Essa ha già coperto il monte ed il piano di uno strato che supera i 25 centimetri. I bianchi bioccoli continuano a cadere — meno intensi di ieri però — nell'istante in cui scrivo, e sembra che il tempo non intende smettere.

I cittadini, infastiditi, mandano moccoli alla precoce nevicata; i contadini la benedicono come un favore celeste.

Sparafucile ci scrive da **San Remo**, 25:

Nella notte dal 23 al 24 si scatenò un potente uragano che durò per tutta la giornata di ieri.

Il vento ci portò un bianco strato di neve, che cadde nei dintorni della città e stradicò moltissimi alberi d'olivo recando un immenso danno alla campagna.

Il mare è tuttora agitatissimo.

Vennero rinforzati gli ormeggi alle navi ancorate nel nostro porto per tema di maggiori guai.

Il servizio telegrafico col resto d'Italia è tuttora interrotto essendo caduti moltissimi pali telegrafici nelle vicinanze di Diano Marina.

Gagliardo ci scrive da **Alessandria**, 25:

Ieri abbiamo in Alessandria un freddo veramente eccezionale. Salutiamo la neve cominciò a nevicare e continuò senza interruzione sino a stamattina; e quantunque accompagnata con acqua, la neve prese possesso in quantità abbondante sui tetti delle nostre case e nelle vie, ridotte ora a veri pantani.

Insieme alla pioggia e alla neve un vento furioso, diacciato, rendeva penosa la circolazione dei cittadini. Non poche furono le cadute, fortunatamente senza gravi conseguenze. A memoria d'uomo non si rammenta un tempo simile in novembre.

Oggi molte persone lavorano allo sgombro della neve dalle piazze e vie di proprietà municipale.

La neve in provincia di Cuneo.

Ugo ci scrive da **Cuneo**, 25:

Qui da ieri ad oggi lo strato di neve si è elevato a poco meno di un metro, fermando quindi ogni movimento per ciò che riguarda il commercio, sbarrando ogni comunicazione cogli altri paesi.

La tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo ha ieri dovuto cedere davanti all'ostacolo sempre maggiore, ed oggi soltanto, finalmente, ha potuto far pervenire fino alla nostra piazza Vittorio tre macchine le quali a tutto vapore hanno sfondato lo strato di neve.

Stamane tutte le strade che immettono a Cuneo erano bloccate. Rimase aperta però la tranvia di Saluzzo e quella di Dronero.

In montagna in alcune località la neve caduta supera il metro; sulla linea, ad esempio, Ceva-Ormea la neve è alta metri 1,50; a Montezemolo, metri 1,50. Così le strade nazionali di quella regione, che corrono da Ceva ad Ormea-Ponte di Nava e l'altra Ceva-Montezemolo sono precluse al transito completamente.

Gli spartineve oggi hanno lavorato attivamente sulle vie nazionali, aprendo una breccia di circa metri 3. Si continua il lavoro per allargare il passaggio.

Sul Colle di Tenda, mentre un mulo restava necipe, rimaneva ferito, a quanto dicesi, gravemente un cantoniere addetto alla squadra per la posta delle nevi. Mancano particolari.

Nella frazione vicina della Spinetta, in seguito alla caduta di una pianta di alto fusto, è rimasta barricata la via Cuneo-Peveragno e lo spartineve non potè più retrocedere.

Circa al servizio dei treni sulla linea Cuneo-Torino e Cuneo-Limone, vi dirò che il treno qui in arrivo dalla vostra città alle ore 23 giunse alle 10 di stamane, mentre quello che pur doveva arrivare alle 8 è giunto alle 12.

La linea Cuneo-Limone è ancora ostruita.

Le interruzioni telegrafiche sono state poche e di lieve importanza.

Manchiamo per ora di notizie dalle vallate dove non è improbabile siano accadute anche disgrazie.

Una linea nuova interrotta.

Sant'Angelo dei Lombardi, 25 (*Stefani*). — In seguito ad un violento temporale si è verificato uno slivellamento tra le stazioni di Lioni e di Morra sulla nuova linea Avellino-Santa Venere. Si procede al trasbordo dei viaggiatori.

Un grande naufragio?

Lacorogna, 25 (*Stefani*). — Nove cadaveri furono gettati sulla costa. Si teme si tratti di un grande naufragio.

Consiglio Communale di Torino

La seduta di lunedì 25 novembre.

La seduta comincia alle 15,35. — Presiede il sindaco Rignon.

Sono nell'aula i consiglieri: Abrate, Aiello, Albertini, Arcozzi-Masino, Badano, Balbo di Vinadio, Bassi, Bellati, Bricarelli, Bruno, Ceccia, Cameano, Cantù, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Colliex, De Leca, Demattels, Demichelis, Demorra, Denis, Di Rovasenda, Dumontel, Ferraris, Florio, Fontana, Frescot, Garelli, Gioberti, Gola, Goldmann, Gonella, Gallina, Laura, Lomea, Manno, Martin di Montù Beccaria, Mosca, Musso, Nasi, Palberti, Perrone di San Martino, Piana, Pozzo, Prato, Pucci-Baudana, Radicati Talice di Passerano, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Riga di Massa, Roggieri, Rondolino, Scarampi di Villanova, Sella, Simeo, Taccone, Tiziletti, Vandoni, Vignolo-Lutati.

Istituto Superiore femminile.

Si discute la proposta riduzione della tassa d'iscrizione alla Scuola letteraria.

GOLDMANN giudica troppo elevata la tassa anche ridotta a 100 lire. Passando poscia a parlare della Scuola Domenico Berti, vorrebbe le venisse dato un assetto definitivo.

Riferisce varii inconvenienti provenienti dai ristretti locali della Scuola. Raccomanda quindi alla Giunta di provvedere, fosse anche sopprimendo la sezione letteraria dell'Istituto Superiore femminile (già Istituto Maria Letizia) per annetterla alla Scuola Domenico Berti.

LAURA chiede venga limitato il numero delle alunne della Scuola Domenico Berti in modo da renderlo consentaneo con la ristrettezza dei locali.

REYCEND, assessore, osserva che la Scuola Domenico Berti non è municipale. Dimostra che l'orario non è prolungato; non si riscontra nella scuola per l'asciolvere se non quelle allieve che abitano da essa troppo lontane. Inoltre nota che la Scuola Domenico Berti è un Istituto magistrale, il che non devesi dire del corso letterario dell'Istituto Superiore femminile.

GOLDMANN si riserva di sviluppare i suoi concetti sulla Scuola Domenico Berti quando si discuterà il bilancio. Risponde a Reycend che, quando voglia informarsi, vedrà che le sue osservazioni sulla Scuola Domenico Berti sono esatte.

***

Si approva la costituzione del sindaco in parte civile per procedimento contravvenzionale contro il cav. Carlo Mayat.

La Commissione delle imposte.

RIGNON annuncia che gli otto membri della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette (biennio 1896-97) insistono nelle loro dimissioni, malgrado le istanze che loro vennero fatte, perdurando le ragioni che motivarono le dimissioni istesse.

Si procede alla votazione; lo spoglio delle schede viene deferito alla Giunta.

I carri in via Giulio.

È all'ordine del giorno la discussione di alcuni ricorsi perchè venga nuovamente autorizzato lo stanziamento di carri in via Giulio.

CANTU' trova che i ricorsi sono giustificati; domanda che si sospenda, almeno per un anno, a titolo di prova, la proibizione dello stanziamento.

MOSCA osserva che ogni mutamento fatto al mercato di Porta Palazzo è un danno per Torino, dacchè influisce sul prezzo della merce.

PERRONE, assessore, spiega come la decisione della Giunta fosse stata presa già da lungo tempo; dimostra come lo stanziamento dei carri in via Giulio desse molestia a molti proprietari ed inquilini di quelle case.

PIANA appoggia le conclusioni della Giunta.

CAVAGLIA' vorrebbe che il Consiglio affermasse il diritto della Giunta di abolire lo stanziamento dei carri, ma propone un temperamento, che cioè l'abolizione non venga effettuata che fra un anno.

ALBERTINI propone che l'abolizione venga protratta di tre anni.

PERRONE dichiara che la Giunta accetta la proposta del cons. Cavaglià.

MOSCA trova troppo breve il termine d'un anno.

Sono presentati due ordini del giorno: l'uno del cons. CANTÙ, che rinvia la soppressione dello stanziamento dei carri a tre anni; l'altro di CAVAGLIA'-DENIS, che propongono la soppressione abbia luogo col principio del 1898.

CANTU' si associa all'ordine del giorno, per consiglio di RICCI DES FERRES, dopo altra discussione cui prendono parte DEMICHELIS, PIANA, GOLDMANN, NASI ed altri.

L'ordine del giorno Cavaglià-Denis, accettato dalla Giunta, è approvato.

Si approvano senza discussione, in seconda deliberazione, alcune varianti alla convenzione d'affittamento della caserma San Daniele all'Amministrazione militare.

La presentazione del bilancio preventivo.

L'assessore BADANO presenta il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1896 e prega i consiglieri a passare alla nomina della Commissione del bilancio.

Si procede alla votazione per questa nomina:

Si approva pure la convenzione col Demanio dello Stato per la costruzione di un sifone sotto il canale del R. Parco (seconda deliberazione).

La nomina della Commissione del bilancio e dei revisori dei conti.

Si proclama il risultato della votazione dei membri della Commissione del bilancio.

Furono eletti: Piana, con voti 50; Geomis di Trana, 49; Casana, 48; Demichelis, 48; Berruti, 47; Cattaneo, 46; Valperga di Masino, 45; Rondolino, 36.

Aiello, Denis, Mosca e Demorra ebbero 4 voti. Schede bianche, 10.

Si passa alla nomina dei revisori dei conti.

Votanti 54, nomina 31.

Sono eletti: Frescot, voti 56; Piana, 51; Cattaneo, 49; Pucci-Baudana, 52. Ebbero: 4 voti Casana; ne ebbero 3 Balbo, Berruti, Mosca, Musso. Schede bianche, 6.

L'acquisto del gas per gli usi del Comune.

Si approva un lungo elenco di deliberazioni della Giunta, quasi senza discussione.

A proposito della deliberazione della Giunta circa la provvista di carbone coke per l'inverno 1895-96, GOLDMANN suggerisce alla Giunta di ricorrere per questa provvista ai gasometri di Roma e Napoli, ove il costo del coke è bassissimo.

PIANA teme che la perdita che ne subirebbe la nostra Società del gas farebbe aumentare il gas-luce.

GOLDMANN osserva che la cosa non può essere, dacchè il prezzo del gas è fissato da un contratto.

RIGNON dice che il sindaco terrà conto delle raccomandazioni del consigliere Goldmann.

Il mercato degli erbaggi.

Una lunga discussione nasce sovra una deliberazione della Giunta, relativa ad un conflitto insorto fra l'appaltatore del mercato degli erbaggi sulla piazza e via Borgo Dora ed i rivenditori. Questi pretendevano di non dover pagare che 10 centesimi per metro quadrato e per giorno; l'appaltatore voleva 10 centesimi per ogni vendita, ossia ogni qualvolta il venditore si riforniva di merci. Dopo varie liti giudiziarie, l'appaltatore propose un accomodamento, secondo il quale la tassa veniva portata a 15 centesimi per giorno, ed egli rinunciava a quel tanto per vendita. Tale proposta venne accettata, in via d'esperimento, dalla Giunta.

RONDOLINO pronunciò una vera arringa in favore della proposta della Giunta e terminò proponendo un ordine del giorno col quale si approvano le conclusioni della Giunta in via d'esperimento.

GOLDMANN combatte l'aumento d'un centesimo per metro quadrato e presenta in unione di C. F. Roggieri un ordine del giorno in questo senso.

AJELLO e CARLE appoggiano la decisione della Giunta.

Questa accetta l'ordine del giorno Rondolino, ch'è votato alla grande maggioranza dei consiglieri.

***

Il Consiglio si aduna quindi in seduta privata per questioni d'ordine interno.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — (Sezione V). — Ferrero Maria, lenocinio; Occhetti Carlo e Pasquino Carlo, ingiurie; Umberto Emilio, lesioni; Maffei Giacomo e Cappello Ettore, rapitura lava.

Corte d'Appello. — (Sezione ordinaria). — Leinardi Francesco, lesioni; Despiglisti e Tarizzo, truffa; Sachis Giuseppe, bancarotta; Baietto Giacomo, bancarotta.

Sezione promiscua. — Serra Carlo, furto; Patrone Luigi, bancarotta semplice; Guglielmotti Angelo, lesioni; Falchero Maurizio, appropriazione indebita.

SPORT

I viaggiatori in carriuola.

I coniugi Gallais, quelli che, come si sa, fanno il giro del mondo in carriuola e dovevano arrivare a Verona nel giorno 22 corrente, non arrivarono alle ore 10 com'era stato stabilito; dicesi per guasti alla macchina (!) e lasciarono così con un palmo di naso il numeroso pubblico accorso ad incontrarli sulla strada provinciale di Brescia. I due viaggiatori giunsero invece alle ore 10 del giorno 23 e furono incontrati da alcuni velocipedisti, i quali offersero agli arrivati un vermouth.

Alla sera il marito Gallais tenne una conferenza al teatro Ristori innanzi ad un pubblico numerosissimo. Egli si presentò sul palcoscenico colla sua signora Elsa Sess, entrambi vestiti del loro caratteristico costume da viaggio.

Il marito condusse la moglie adagiata sulla carriuola fino al proscenio; quindi la ricondusse per una quinta, ove la signora Sess rimase per tutto il tempo della conferenza. Un applauso lungo salutò i due camminatori al loro comparire sulla scena.

Quindi il signor Gallais parlò per circa venti minuti, in francese, spiegando le mete e lo scopo del suo viaggio.

Notò le cortesi accoglienze avute nelle città e paesi italiani da lui attraversati e finì gridando: Viva l'Italia!

Tre volte i due coniugi furono chiamati alla ribalta dagli applausi del pubblico.

Al mattino dopo, accompagnati per un tratto da alcuni velocipedisti della *Colrofi*, i coniugi Gallais sono partiti per Vicenza.

Arti e Scienze

NINETTA

Commedia in tre atti di SABATINO LOPEZ.

(Teatro Alfieri - 25 novembre 1895).

La commedia di Sabatino Lopez che la Compagnia Paladini-Zampieri ha rappresentato ieri sera al teatro Alfieri è giunta a noi dopo parecchi assai favorevoli giudizi di altri pubblici, e uno più che benigno della Commissione pel concorso drammatico, che ebbe a rammaricarsi di non poter disporre di un altro premio per incoraggiarlo.

E *Ninetta* ha certamente tutte le qualità per meritare le buone accoglienze di tutti i pubblici, migliori ancora di quelle che talora non abbia ricevute ieri sera, per certa incomprensibile riluttanza e freddezza parte dell'uditorio che, attratto dal vivo interesse dell'azione e dallo spirito d'arte con cui essa è svolta, non lasciò passare senza difficoltà alcune arditezze di colorito, di ambiente e di osservazione naturalistica, specialmente nell'atto primo.

La commedia procede con una notevole, singolare rapidità, ed i tre atti si seguono chiari, incisivi nella loro riproduzione, efficaci nella loro conclusione.

Ninetta è una bella fanciulla che Nanà, una donna..... molto leggiera e parecchio anziana nell'età e nelle malizie del suo mestiere, presenta una sera al *Club dei Dieci* in Bologna. Pensate press'a poco all'ambiente del primo atto di *Fernanda*. Avviene quello che la bellezza di Ninetta e l'intraprendenza degli uomini che convengono in quelle sale può far facilmente imaginare. Uno dei *dieci*, il conte D'Arcole si innamora della giovane allieva in amore di Nanà, e ne fa la sua amante. Ninetta nella fortuna, per dir così, che ha trovato, non fa come le altre, adruccciolando nella via degli amori facili e mutevoli, ma diventa, nella casa in cui l'ha accolta il D'Arcole, una buona, brava, onesta donna di famiglia, intenta alla cura della bambina che ha avuto dall'amante, tenendosi, insomma, di rialzarsi agli occhi del D'Arcole nell'aspetto e nella realtà di una fedele, amorosa e devota compagna; ma le accade ciò che spesso avviene in questo benedetto mondo. Il D'Arcole se ne stanca dopo quattro anni e sta per sposare una fanciulla che, oltre una buona dote, gli reca il miraggio di un Collegio elettorale.

A portare la non lieta novella a Ninetta, il D'Arcole manda due suoi amici, Ugo Fontanelli e il marchese di Aragona, due degli antichi compagni del Club. L'annunzio non è certo la più facil cosa a farsi: i due amici girano in largo intorno all'argomento; finalmente il Fontanelli si fa coraggio e compie la sua ambasciata. Ninetta sulle prime non vuol prestar fede, ma poi sfoga il suo dolore e la sua amarezza. — Il D'Arcole l'abbandona? Ebbene, abbia almeno il coraggio di venirglielo a dir lui. — E il D'Arcole viene. Quel che preme a Ninetta è l'avvenire della figlia. Da lui ella non accetterà nemmeno un soldo; ma la bimba deve rimaner la casa D'Arcole, portare il suo nome, avere gli onori del mondo.

Il D'Arcole accetta le condizioni, e Ninetta, dopo tutto, non sa far di meglio che accettare a sua volta quelle del Fontanelli, che da parecchio tempo sospira la successione dell'amico.

Passano circa due anni, i quali sono fecondi di avvenimenti per gli amici dell'antico *Club dei Dieci*. Ugo Fontanelli, abbandonato Ninetta, si riavvicina alla moglie da cui era diviso: dal suo canto il D'Arcole viene tradito dalla propria vera e legittima consorte. Il marchese di Aragona. E come Ninetta compare in mezzo a loro, per chiedere al D'Arcole di vedere la figlia, e per annunciargli la sua partenza per Calcutta, in cerca di fortuna, la situazione pare matura ad un nuovo scioglimento. Che farà D'Arcole solo? che farà la povera bambina senza madre? Meglio partire insieme tutti: lui, lei e la piccina, e andar lontano lontano ad incominciare una nuova vita.....

I tre atti del Lopez svolgono questo argomento con risultato scenico non sempre corretto, ma con arte, con una potenza veramente singolare. Credo di non fallire dicendo che *Ninetta* è la commedia più vigorosa, più geniale e più artistica del giovane autore; credo anche di non esagerare dicendo che essa contiene delle scene pensate e svolte colla maestria di un vero e forte motore drammatico.

L'atto primo è un atto di presentazione di tipi e d'ambiente condotto con sobrietà, con spirito arguto e felice di osservazione. E l'atto al Club dei dieci, che ci mette davanti con arditezza di colorito e con sentimento mirabile di opportunità e di moderazione un brano della vita scapata di scapoli più o meno impenitenti. E tutta questa riproduzione d'ambiente è compiuta con tanta finezza e buona, spiritosa comicità da fare dell'atto primo uno dei migliori che si siano scritti in questo genere di commedie, da molti anni.

Non minori bellezze ha l'atto secondo. Come nel primo, bastano al Lopez pochi tratti, pochi particolari studiati con squisita penetrazione di verità e d'arte per farci comprendere la trasformazione intima di Ninetta. La scena tra lei e i due amici che le vengono ad annunziare l'abbandono del D'Arcole è condotta con un'abilità rara.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

DUBBIO

ROMANZO DI
ANNA CARLOTTA LEFFLER

Essi andavano silenziosi per il gran giardino, che ora era vuoto, e scesero in via Orientale, dove non si vedeva anima viva.

Egli le dette il braccio e la tenne stretta a sè, finchè scesero per quegli scalini disuguali; ma quando, a poco a poco, egli s'immerse nei suoi pensieri, abbassò il braccio e incominciò a camminare così presto, che ella aveva difficoltà a seguirlo.

— Io t'ho ingannata, — diss'egli ad un tratto, e lasciò il braccio di Ellinor, e si fermò in mezzo alla strada in faccia a lei. — Io ti ho promesso di proteggerti dai dolori e dalle battaglie, di prendere su di me tutte le tue pene. Io non manterrò la parola.

— Nè lo desidero. Io sono preparata a combattere sola.....

— Ma tu non sai quanto la lotta sarà ardua. Tu non sai, che io, ben lungi dal rendertela più leggera, te la renderò invece più dura; tu non sai quanto io pretenderò da te, quanto dovrò pretendere. È meglio che tu ti tiri indietro, mentre sei ancora in tempo.

— Ma non sono più in tempo, — disse ella con un tenue sorriso. — È già troppo tardi.

— Dunque è proprio stabilito che tu ed io diventeremo marito e moglie? È così? Questo abbiamo concertato fra di noi oggi? Marito e moglie! noi due! Io, nato e cresciuto alla miseria, alle pene, ai dolori, alle lotte; tu alla felicità, alla gioia, alla bellezza, allo splendore del sole. È proprio quelle cose che io amo in te, perchè io amo la tua mondanità; io ti amo quale ti vedo, così, nei tuoi abiti eleganti, con tutte queste raffinatezze seducenti che circondano tutta la tua persona, e proprio queste cose debbo soffocare in te; debbo costringerti a spogliarti di tutta questa apparenza di mondanità; ti debbo rubare la tua gioia di vivere, la pace della mente, la tua libertà, la tua personalità indipendente; debbo commettere questa violenza contro la mia propria moglie e contro quello che io più amo in lei. No, parti come avevi pensato, è meglio, e lascia che io ti riveda nei miei ricordi quale ti vedo adesso; ricordarmi di te così, ed amar questo ricordo, questo lo posso fare, ma tenerti quale tu sei accanto a me non lo posso.

— E cambiami allora, se ti riesce! — disse ella. — Credimi. Non desidero altro. Il dado è tratto, ed io non potrò mai più ritornare alla mia antica vita.

— Perdonami, allora, se io non posso, se non mi è permesso di farti felice. — disse egli, — e le riprese di nuovo il braccio sotto il suo.

* * *

Il viaggio della signora Arwidson fu differito, finchè non fossero celebrate le nozze di Ellinor. Non ci volevano molti preparativi, visto che quella coppia di fidanzati non pareva interessarsi molto a procurarsi una bella e comoda casa, e non si occupava di quelle solite cure che sogliono precedere un matrimonio.

Non facevano nessuna visita e quasi nessuna compera. L'abitazione di Adriano era delle più semplici, ma, secondo il modo di vedere di loro due, era nondimeno tutto ciò di cui abbisognavano; quasi tutte le pareti erano coperte di libri, quest'era l'unico lusso che egli mai si fosse permesso, ed Ellinor spiegava che quelli facevano ad un tempo l'ufficio di quadri e di tappezzerie.

Ella non volle nemmeno portarsi nella sua nuova casa quei mobili che ornavano la sua stanza da studio. Erano troppo eleganti per la sua nuova dimora, e da quell'ora ch'ella, nel primo giorno di primavera, aveva messo la sua mano nella mano di lui, aveva risoluto di romperla a dirittura col passato.

Con febbrile inquietudine scacciava ora ogni dubbio da sè, non osava più meditare e nemmeno pensare, poichè sentiva che sarebbe stato peggio che la morte appartenere a lui e dubitare.

Tentava quasi di prendere il cielo d'assalto, voleva credere, doveva credere, e perciò credeva.

Anche Adriano viveva, in quelle settimane, in una ebbrezza di sentimenti, ma di ben altra specie. Lotte e abnegazioni erano idee colle quali egli era famigliare fin dall'infanzia, ma, nel suo scuro cielo, era ora penetrato a un tratto il sole, e fra quelle nuvole squarciate egli vedeva lucenti bagliori d'oro e di porpora, armonizzanti nelle tinte più smaglianti.

La benedizione nuziale fu data nella piccola cappella delle diaconesse.

Un'espressione di trepida felicità si leggeva sui tratti degli sposi durante la cerimonia.

Egli fu preso da una dolce [illegible] al pensiero che avrebbe incontrato sulla sua strada la più alta felicità terrena, e si sentiva un nodo alla gola come se stesse per soffocare. Ma, nello stesso tempo, egli capiva che tutta la vita di abnegazione e di continenza che da se stesso s'era imposta, ora comincerebbe a metter fuori le sue esigenze represse, e che la naturale tendenza alla felicità che trovasi in tutti gli esseri, ora si sarebbe presentata tanto più forte ed imperiosa, quanto più lungamente era stata schiacciata.

Ed ora che riconduceva dall'altare la sua sposa, ella sentiva che la mano di lui tremava; lo guardò coi suoi occhi spalancati ed interroganti, e scorse in lui un'espressione così agitata e penosa che ne ebbe paura, e gli lasciò la mano.

Non l'aveva mai visto così, e non lo capiva più. Sentì che nel fondo della sua natura era nascosto un mondo di sentimenti, la cui energia era in una spaventosa opposizione coll'abituale suo dominio di se stesso.

« Spalancate le alte porte del mondo che il re di Gloria deve entrarvi »

Queste parole cantavano giubilanti dentro di lui, quando egli conduceva sua moglie nella sua modesta abitazione.

« Chi è questi, il re di Gloria! » proseguiva il salmista.

E nel suo cuore suonava la risposta:

« È l'amore! è la felicità! è la bellezza e la gioia della vita. »

Ma la coscienza di lui era troppo rigidamente controllata, troppo compressa e dominata per permettergli di rimanere a lungo in una tale disposizione di spirito. La lotta ricominciava più ardua, più crudele che mai. Egli non poteva più dedicarsi interamente alla sua felicità; doveva stare sempre in guardia, che la carne e il mondo non lo acchiappassero nelle loro reti, ed ogni ora di felicità era seguita da amari rimproveri di coscienza e da ardenti lotte.

Sua moglie lo capiva ogni giorno meno; la violenza dei suoi sentimenti era per lei altrettanto strana ed incomprensibile quanto quella fredda rigidezza fuor di natura da cui era seguita. Quella intima e profonda felicità che ella aveva sperato dall'unione con un uomo, che aveva tanta grandezza di carattere e tanta altezza ideale nel suo modo di intuire la vita, si trovava essere stato solamente un sogno, e il suo matrimonio non le dava una sola ora di gioia tranquilla.

* * *

L'estate era stata insolitamente asciutta e calda, e tutti gli alberi e i prati nella vicinanza della città erano bruciati e coperti di polvere. L'acqua dell'acquedotto era tiepida e i viveri al mercato mezzo corrotti. Malsani miasmi riempivano le strade e febbri maligne serpeggiavano nella città.

(Continua).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.